

La composizione della nuova Commissione europea

1. Ursula von der Leyen (Germania): presidente
2. Valdis Dombrovskis (Lettonia): vicepresidente esecutivo con delega all'Economia
3. Margrethe Vestager (Danimarca): vicepresidente esecutiva al Digitale e commissaria alla Concorrenza
4. Frans Timmermans (Olanda): vicepresidente esecutivo Green deal europeo
5. Vera Jourova (Repubblica ceca): vicepresidente con delega ai Valori democratici e trasparenza
6. Duvravka Suica (Croazia): vicepresidente Democrazia e demografia
7. Margaritis Schinas (Grecia): vicepresidente e Protezione dello stile di vita europeo
8. Maros Sefcovic (Slovacchia): vicepresidente e Relazioni internazionali
9. Johanneses Hhn (Austria): commissario al Bilancio
10. Didier Reynders (Belgio): commissario alla Giustizia
11. Mariya Gabriel (Bulgaria): commissaria per l'Innovazione e Gioventù
12. Stella Kyriakides (Cipro): commissario per la Salute
13. Kadri Simon (Estonia): commissario all'Energia
14. Jutta Urplainen (Finlandia): commissaria all'International partnership
15. Sylvie Goulard (Francia): commissaria al Mercato interno e nuova direzione Industria e spazio
16. László Trócsányi (Ungheria): commissario alla Politica di vicinato e allargamento
17. Phil Hogan (Irlanda): commissario al Commercio
18. Paolo Gentiloni (Italia): commissario agli Affari economici
19. Virginijus Sinkievius (Lituania): commissario ad Ambiente e oceani
20. Nicolas Schmit (Lussemburgo): commissario al Lavoro
21. Helena Dalli (Malta): commissaria per l'Uguaglianza
22. Janusz Wojciechowski (Polonia): commissario all'Agricoltura
23. Elisa Ferreira (Portogallo): commissaria per la Coesione e riforme
24. Rovana Plumb (Romania): commissario ai Trasporti
25. Janez Lenar (Slovenia): commissario Gestione delle crisi
26. Ylva Johansson (Svezia): commissario agli Affari interni
27. Josep Borrell (Spagna): Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, vicepresidente

La Commissione europea, benché ufficialmente nota in questa rinnovata composizione già a partire dal 10 settembre, entrerà in carica solo il prossimo 1° novembre 2019.

La sua formazione è il risultato:

a) dell'elezione del Presidente Ursula von der Leyen da parte del Parlamento europeo il 16 luglio 2019 (con 383 voti favorevoli, 327 contrari, 22 astensioni e una scheda nulla) in accoglimento della proposta formulata, a maggioranza qualificata, il 2 luglio precedente dal Consiglio europeo (che ha dovuto, a sua volta, tenere conto del risultato delle elezioni del Parlamento europeo ed esperire le consultazioni ritenute appropriate);

b) della nomina a maggioranza qualificata da parte del Consiglio europeo con l'accordo del presidente della Commissione, dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza il 2 luglio scorso.

c) delle indicazioni provenute dagli Stati membri circa i rispettivi candidati (uno per Stato membro). Come si nota, manca il candidato della Gran Bretagna che non ha proceduto alla designazione di sua spettanza in vista del suo definitivo distacco dall'Unione (programmato ora come ora per il 31 ottobre 2019).

Si noti, che il presidente, l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e gli altri membri della Commissione sono soggetti, collettivamente, ad un voto di approvazione del Parlamento europeo. In particolare le designazioni dei candidati commissari dovranno essere verificate dal Parlamento europeo mediante audizioni degli interessati (previste dal 30 settembre all'8 ottobre) per essere se del caso convalidate da un voto parlamentare a maggioranza assoluta (che risulta calendarizzato per la sessione plenaria del 21- 24 ottobre). Come recitano i Trattati, infatti "I membri della Commissione sono scelti in base alla loro competenza generale e al loro impegno europeo e tra personalità che offrono tutte le garanzie di indipendenza".

Una volta che il Presidente della Commissione e i commissari avranno ottenuto l'approvazione del Parlamento, sarà ancora il Consiglio a nominarli ufficialmente, deliberando a maggioranza qualificata.

Un'ultima considerazione riguarda il fatto che, a tenore del Trattato di Lisbona, già a decorrere dalla legislatura che sta per spirare, la Commissione si sarebbe dovuta comporre di un numero di membri pari ai due terzi del numero degli Stati membri: ciò che però non è avvenuto (a seguito del rigetto del Trattato stesso da parte dall'Irlanda nel *referendum* del giugno 2008, cui ha fatto seguito però il risultato favorevole di un secondo *referendum* avutosi nell'ottobre 2009) come statuito nelle sue Conclusioni dal Consiglio europeo del dicembre 2008 e confermate a giugno 2009, attivando la facoltà attribuita al Consiglio stesso dai Trattati.